



Lettera Trimestrale agli Intercessori

N° 156 Ottobre 2016

I misteri luminosi

Continuando la nostra preghiera del Rosario, vi proponiamo per la vostra meditazione i misteri luminosi istituiti da san Giovanni-Paolo II e presentati nella sua Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*.

«Passando dall'infanzia di Gesù e della vita a Nazareth alla sua vita pubblica, siamo portati a contemplare questi misteri che si possono chiamare “misteri di luce”.

In realtà tutto il mistero di Cristo è luce. Egli è la luce del mondo (Gv 8, 12). Ma questa caratteristica è particolarmente visibile durante gli anni della sua vita pubblica, quando annuncia il Vangelo del Regno.

Se si vogliono mostrare alla comunità cristiana cinque momenti significativi – misteri “luminosi” - di questo periodo della vita del Cristo, mi sembra che si possano mettere così in evidenza: il momento del Battesimo al Giordano, la sua autorivelazione alle nozze di Cana, l'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione, la sua Trasfigurazione e infine l'istituzione dell'Eucarestia, espressione sacramentale del mistero pasquale.

Ciascuno di questi misteri è una rivelazione del Regno già presente nella persona di Gesù (...)

La contemplazione di questi misteri illumini i nostri cuori e ci aiuti a portare i nostri fratelli nella preghiera con una fede radiosa.

Buon inizio d'anno a tutti.

Elisabeth e Bernard Gérard

Nota spirituale

Intercedere, supplicare, implorare, gridare...Tanti modi di chiedere a Dio il suo aiuto nei momenti difficili. Il mondo è così complicato. Il rosario prende così il suo ruolo equilibratore, anche santificante. In effetti quali che siano gli avvenimenti lieti o dolorosi che viviamo, quando viene il momento di meditare i misteri luminosi, li recitiamo anche se siamo al buio. Si crea un equilibrio. Come?

La preghiera del rosario fa appello alla nostra meditazione: guardare al mistero del Cristo con gli occhi della fede. Qui è la fede che conta: alzare gli occhi verso il Signore che sta trasformando l'acqua in vino, che sta istituendo l'Eucaristia... Si tratta forse semplicemente di arretrare rispetto a ciò che è così penoso per noi. Certamente. Ma non è ancora l'essenziale. L'importante è che il mistero che noi meditiamo si incarni progressivamente nel nostro cuore, nei nostri comportamenti, nella nostra vita. Il mistero della luce prende dimora per grazia di Dio in noi, avviene un'incarnazione: il Signore viene progressivamente a vivere in noi il suo mistero, nei nostri cuori addolorati. Oppure, se il nostro cuore è pieno di gioia, la meditazione del mistero della croce verrà ad illuminare tutto: la salvezza frutto dell'amore del Cristo per noi.

Ancora questo: i misteri del Signore vengono meditati uno dopo l'altro. Ancora una volta non siamo forse psicologicamente in disposizioni liete o tristi. Ma altri lo sono. Allora noi presteremo loro la nostra voce, la nostra intelligenza, il nostro cuore. Noi preghiamo, noi meditiamo in nome loro. Ci si apre un campo ampio. Pregare a nome degli uomini. Ricordo una vecchia alsaziana: recitava il suo rosario guardando un mappamondo: prestava la sua preghiera al mondo intero.

La Vergine Maria, nostra madre nella fede, è presente e si rallegra. Trasmette tutte le nostre preghiere a suo figlio, Gesù. E' chiamata Nostra Signora dei Dolori, Nostra Signora di ogni gioia, Nostra Signora del Buon

Soccorso, Nostra Signora della Resurrezione...I suoi titoli sono frutto della grazia di Dio in lei, ma sono anche un riflesso dei nostri volti, delle nostre domande, delle nostre gioie. Che si degni di aiutarci ad amare e meditare i misteri del nostro Salvatore, portandoci la speranza di tutti i popoli!

Paul- Dominique Marcovits, o.p.
Consigliere spirituale degli intercessori.

Il Battesimo di Gesù nel Giordano

Il Battesimo nel Giordano è soprattutto un mistero di luce. In quel luogo, quando il Cristo scende nelle acque del fiume come l'innocente che si fa peccatore per noi (cf. 2 Cor 5,21) , i cieli si aprono, la voce del Padre lo proclama suo Figlio prediletto (cf. Mt 3,17) mentre lo Spirito scende su di Lui per investirlo della missione che lo aspetta. (Estratto dalla Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae)

Gesù chiede a Giovanni di dargli quel battesimo. Nel battesimo di Gesù si manifesta la Gloria del Cristo, con la testimonianza divina del Padre e dello Spirito: “Questo è il mio Figlio diletto, in Lui ho posto tutto il mio amore (Mt 3,17). Il Padre, il Figlio e lo Spirito sono tutti tre rivelati al mondo. La voce del Padre che ci permette di scoprire la presenza del Padre nel Figlio e del Figlio nel Padre, tutto l'amore ricevuto e tutto l'amore dato che è un unico Amore, questo Spirito Santo che scende sotto forma di una colomba. In questa richiesta, scopriamo anche l'umiltà del Cristo. Prima di proclamare l'avvento del Regno, si sottomette al battesimo di penitenza di Giovanni per accogliere in sé tutta l'umanità.

Quando Giovanni battezza Gesù, è Gesù stesso che ci dà il segno del battesimo. Il segno di conversione compiuto da Giovanni sul Cristo è diventato per noi sacramento, noi veniamo immersi nella morte e nella resurrezione del Cristo (Rom 6,3-5). E noi, che ora siamo battezzati nel Cristo, a somiglianza del Cristo , abbiamo ricevuto l'unzione dello Spirito Santo, anche noi siamo chiamati Figli dilette.

Questa festa del battesimo di Gesù è anche la festa del nostro battesimo, della nostra conversione, del nostro incontro con Gesù, della sua morte e resurrezione che ci impegna a seguirlo nella nuova vita di figli di Dio, animati dallo Spirito.

Nella tradizione bizantina, questa festa viene chiamata festa delle luci. Questa Luce del Cristo è soltanto una stella nella notte oscura. Nel battesimo del Cristo essa ci appariva come il sole che spunta per crescere, sparire il Venerdì Santo e ritornare splendente il mattino di Pasqua e infine alla Pentecoste raggiungere il pieno giorno.

Elisabeth Beaudon
Les Uns et les Autres,n 273-gennaio 2011

Le nozze di Cana

L'inizio dei segni è un mistero di luce (cf. Gv 2, 1-12), nel momento in cui il Cristo, cambiando l'acqua in vino, apre il cuore dei discepoli alla fede grazie all'intervento di Maria, la prima dei credenti. La grande raccomandazione che la Madre rivolge alla chiesa di tutti i tempi (Estratto dalla Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae).

Non hanno vino (Gv 2,3). Troviamo così nelle semplici parole della Madre di Gesù, la sollecitudine affettuosa pe gli uomini, l'attenzione materna con la quale ella percepisce la situazione difficile degli altri; vediamo la sua bontà cordiale e la sua disponibilità a dare un aiuto. Così è la Madre verso cui da generazioni i fedeli si mettono in pellegrinaggio... E' colei alla quale confidiamo le nostre preoccupazioni, i bisogni e le situazioni penose.

Maria rimette tutto al giudizio del Signore. A Nazareth ha rinunciato alla sua volontà rimettendosi a quella di Dio: “Io sono la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua parola! (Lc 1,38). Questo è il suo atteggiamento di fondo, sempre. Così essa ci insegna a pregare: non voler affermare davanti a Dio la nostra volontà e i nostri desideri, per quanto ci possano sembrare importanti e ragionevoli; ma presentarli a Lui e lasciarli decidere cosa vuole fare. Da Maria impariamo la bontà, ma anche l'umiltà e la generosità di accettare la volontà di Dio, avendo fiducia in Lui, certi che la sua risposta, comunque sia, sarà il nostro bene reale.

Maria, la Madre del Signore , ha ricevuto dal popolo fedele l'appellativo di Avvocata: essa è il nostro avvocato presso Dio.

E' così che la conosciamo dalle nozze di Cana: come una donna benevola, piena di sollecitudine materna e di amore, la donna che coglie i bisogni altrui e che, per venire in aiuto, li pone davanti al Signore (...).

Benedetto XVI
Pensieri mariani, edizioni Tempora

La predicazione della Buona Novella

C'è anche un mistero della luce nella predicazione con la quale Gesù annuncia l'avvento del Regno di Dio e invita alla conversione (cf. Mc 1,15) rimettendo i peccati di quelli che si avvicinano a Lui con una fede umile (cf. Mc 2, 3-13; Lc 7, 47-48); questo ministero di misericordia che Lui ha incominciato lo continuerà fino alla fine dei tempi, principalmente attraverso il sacramento della Riconciliazione, affidato alla sua Chiesa (cf. Gv 20, 22-23). (Estratto dalla Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae).

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana è tutto qui. Divenuto vivente e visibile, raggiunge la vetta in Gesù di Nazareth. Il Padre, ricco di misericordia, dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come Dio tenero e misericordioso, lento all'ira, pieno di amore e verità, (Es 34,6) non ha smesso di far conoscere la sua natura divina in diversi modi e in molti momenti. Quando è venuta la pienezza dei tempi (Gal 4,4), quando tutto fu disposto secondo il suo disegno di salvezza, mandò suo Figlio, nato dalla Vergine Maria per rivelarci in modo definitivo il suo amore. Chi lo vede ha visto il Padre (cf. Gv 14,9). Attraverso la sua parola, i suoi gesti e tutta la sua persona, Gesù di Nazareth rivela la misericordia di Dio.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. Essa è fonte di gioia, di serenità e di pace. E' la condizione della nostra salvezza. Misericordia è la parola che rivela il mistero della Santa Trinità. La misericordia è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. La misericordia è la legge fondamentale che abita il cuore di chiunque getti uno sguardo sincero sul fratello che incontra sul cammino della vita. La misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo, purché egli apra il suo cuore alla speranza di essere amato per sempre nonostante i limiti del nostro peccato.

Papa Francesco – Misericordiae Vultus
Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia.

La trasfigurazione sul Tabor

La Trasfigurazione è il mistero della luce per eccellenza. Secondo la tradizione, avvenne sul Monte Tabor. La gloria della divinità risplendette sul volto del Cristo, mentre agli apostoli in estasi il Padre concede di riconoscerlo affinché lo ascoltino (Lc 9,35) e si preparino a vivere con Lui il momento doloroso della Passione, per arrivare con Lui alla gioia della Resurrezione e a una vita trasfigurata dallo Spirito Santo. (Estratto dalla Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae)

Il racconto della trasfigurazione ci fa vedere come i discepoli hanno vissuto quel momento con Gesù: un incontro fuggevole e folgorante, che fu decisivo perché essi percepissero l'identità del loro maestro, la sua relazione con Dio, il suo rapporto con le scritture simbolizzate da Mosè ed Elia. Quest'uomo Gesù, già così noto ai suoi discepoli, così celebre tra le folle, il volto scoperto e svelato per gli amici che ha scelto. E tuttavia il racconto ci dice che erano nelle tenebre – perché il segreto rimane.

Lo svelamento è segreto, ma non è limitato all'istante privilegiato dell'incontro. La luce risplende ben oltre, illumina tutta la vita. Anche ciò che è stato vissuto in un istante tanto fuggevole quanto folgorante non è rimasto senza effetto: non ha cessato di dare frutto.

Noi siamo là perché abbiamo incontrato Gesù e visto nella sua vita il mistero che illumina il nostro cammino verso l'incontro con il Dio vivente. Sì, noi siamo là, perché abbiamo incontrato un vivente risplendente di gloria che il nostro sguardo non può fissare né ricordare. Questa luce permette di rileggere gli incontri, l'educazione ricevuta, i desideri, gli avvenimenti significativi, i fallimenti e le realizzazioni...nella luce intima di Dio. Cioè nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo si può andare oltre la sua funzione di Maestro e Signore per chiamarlo con il suo titolo di Figlio, il Cristo venuto a realizzare la promessa fatta all'inizio e che ci permette di chiamare Dio con il suo nome, Padre.

Questa è l'esperienza cristiana: accogliere l'irraggiamento della gloria di Dio manifestata nel volto di Gesù,

che viene accolto dalla nostra intelligenza per mezzo della fede. La nostra fede è piena di luce. Non è solo un grido, un momento di fervore, un'emozione religiosa. È una luce e una saggezza. La fede ha un contenuto; questo esplicita l'esperienza cristiana. Per quanto sia personale la nostra scoperta del volto di Dio manifestato in Cristo, il dono dello Spirito ci introduce in una comunione. Lo Spirito Santo guidava l'attività pubblica di Gesù quando realizzava il Regno di Dio. Realizzava la trasfigurazione del suo volto, primizia della sua Resurrezione dai morti. Lo Spirito Santo ci fa vedere in Gesù più che un maestro di saggezza, più che un profeta, più che un re, più che un sacerdote: Ci fa vedere in Lui Dio nel fulgore della sua luce. Ci consente di vedere in Dio più che un creatore, ma l'amore originario che può ricevere il nome di Padre.

Estratti dai Jeunes Catho sul portale dei giovani cattolici.

L'istituzione dell'Eucarestia

Infine, c'è un mistero di luce nell'istituzione dell'Eucarestia nella quale il Cristo si fa nutrimento con il suo Corpo ed il suo Sangue sotto l'aspetto di pane e vino, dando "fino alla fine" testimonianza del suo amore per l'umanità (Gv 13,1) per la cui salvezza si offrirà in sacrificio. (Estratto dalla Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae)

L'Eucarestia vuole radunarci, unirci, renderci solidali, fare di noi il cuore mistico di Gesù. E' dunque impossibile entrare nell'Eucarestia, vivere la liturgia se non la si vive come un incontro con tutta l'umanità.

Non siamo qui per noi e per soddisfare noi stessi, per consolarci con il nostro piccolo buon Dio a nostra misura, per introdurlo in noi come un viatico che riguarda esclusivamente noi, per sentirci come i privilegiati di un regno che si limita a noi.

Siamo per tutti, con tutti, in nome di tutti. E senza questa comunione universale non c'è Eucarestia. La consacrazione non sarà valida, sarà impossibile senza questo radunarsi, perché giustamente la consacrazione non può avvenire se non nella comunità, attraverso la comunità e per la comunità.

Non andiamo alla messa per noi, ci andiamo per gli altri e con loro.

Non ci comunichiamo per noi, ma per gli altri e con loro.

Siamo la voce e l'appello di ciascuno.

Siamo il respiro degli agonizzanti.

Siamo la speranza dei morenti.

Siamo il sollievo dei malati.

Siamo la presenza in tutti i momenti di solitudine.

Siamo il ringraziamento in tutti i momenti di gioia.

Siamo il sostegno in tutte le tentazioni.

Siamo il sacramento di amore per tutti quelli che hanno fame e sete di amore.

Maurice Zundel, au miroir de l'Evangile, Edition Anne Signier

INTENZIONE GENERALE

La gioia dell'amore vissuta nelle famiglie è anche la gioia della Chiesa: con questa bella affermazione si apre l'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco. Preghiamo perché questa esortazione venga accolta e vissuta nelle nostre comunità, con la piena attualizzazione dell'insegnamento della Chiesa.

INTENZIONE PARTICOLARE.

Il 19 e 20 novembre prossimo avrà luogo l'incontro dei Responsabili e dei Consiglieri Spirituali delle Equipes Notre-Dame di Francia-Lussemburgo-Svizzera a Parigi sul tema : *Il matrimonio cammino di missione, cammino di gioia*. Preghiamo perché questo raduno sia fonte di dinamismo e di rinnovamento nelle équipes. Signore, manda il tuo Spirito.